



# Comunicato stampa

## Caporalato

**Sartor (delegato lavoro Confartigianato Veneto): problema devastante per le piccole imprese che operano nella legalità.**

**Venezia 13 gennaio 2018** – “Ciò che lascia sbigottiti di questa notizia è la perfetta organizzazione messa in piedi che ha potuto nascere e crescere impunita in Veneto per oltre 10 anni. Una situazione che non si può ridurre ad una cronaca di malaffare comune ma sottende il rischio di intervento della criminalità organizzata che fa il paio con la notizia che la “ndrangheta” aveva messo gli occhi su molte realtà produttive venete. Insomma una poderosa avanzata del crimine organizzato nel Veneto che ci preoccupa non poco”. Con queste parole **Vendemiano Sartor, delegato di Confartigianato Imprese Veneto in tema Lavoro** interviene sul fenomeno “devastante” del caporalato tornato alle cronache grazie alla recente operazione straordinaria della Guardia di Finanza e che ha coinvolto ben 37 imprese della nostra regione.

“Siamo ancora più preoccupati **-prosegue-** perché l’oggetto dell’attività criminosa è stato il **lavoro**, considerato alla stessa stregua di una merce. Merce venduta sottocosto, priva di qualsiasi tutela e garanzia. Una filosofia da condannare perché lontana anni luce dal vissuto dei piccoli imprenditori che hanno sempre ritenuto il lavoro un valore in sé anche durante la gravissima crisi degli anni scorsi e che ha portato nel Veneto a dare vita alle forme di welfare collettivo – come tutela del lavoro- tra le più avanzate in Italia”.

Che il tema lavoro ritorni a rimbalzare sulle pagine dei giornali è un bene a patto che la riflessione venga fatta a tutto tondo- **continua Sartor**. Bisogna riportare la legalità nei rapporti di lavoro condannando, da un lato, tutte le forme di sfruttamento e dall’altro intensificando i controlli sulle società di somministrazione lavoro che operano nell’ombra e fuori dalle regole. Perché se è vero che anche le nostre imprese hanno sempre più bisogno di flessibilità gli eventuali lavoratori interinali devono però lavorare nella legalità ed inquadrati correttamente. Va quindi colta l’occasione di questa azione di contrasto per sollecitare una stretta a tutte queste forme di somministrazione illecita tra le quali -in particolare per gli importanti comparti della casa e del trasporto/logistica- aggiungo l’opera di tante false cooperative che giocano sul lavoro autonomo e dipendente. Magari spostando l’impegno oggi profuso dalle forze dell’ordine verso controlli sugli aspetti formali di tante imprese vere verso il sommerso che tanti danni riesce a fare”.

“Il vero problema è la disparità che producono le leggi nel cui ambito ci troviamo ad operare – **afferma Sartor** – che permettono ai trasgressori di cavarsela facilmente vanificando il grande lavoro degli organi di polizia. L’errore derivante dal mancato invio di una comunicazione rischia di avere le medesime conseguenze dell’utilizzo fraudolento di manodopera. Non ci aiuta in questo l’abrogazione del reato di “somministrazione fraudolenta” di lavoro che a nostro avviso va ripristinato per combattere efficacemente il fenomeno. Gli artigiani da sempre sono disposti a lavorare anche 12 ore al giorno, ma vogliono farlo serenamente e in un ambito di regole condivise ed equilibrate”.

“Vogliamo **-conclude Sartor-** che l’imminente tornata elettorale sia l’occasione per il nostro Paese di tornare finalmente a mettere al centro il tema del lavoro e della sua qualità. Ad esempio riducendo gli oneri accessori che lo caratterizzano e rendendo più competitivo e meglio (remunerato) anche le assunzioni a tempo indeterminato”.